

UNA STORIA INCREDIBILE

Fratel Giovanni, attorniato da una quindicina di ragazzi, sedeva sul bordo rotondo della scalinata che incorniciava la statua bianca della Madonna, collocata al centro del chiostro del convento benedettino.

Era quasi la fine dell'estate e presto i ragazzi sarebbero tornati a scuola per l'inizio di un nuovo anno. Dopo un pomeriggio passato in compagnia in quell'oasi di pace fuori città, stavano aspettando che i genitori li venissero a riprendere.

A conclusione di giornate come quella, Fratel Giovanni aveva l'abitudine di raccontare loro una storia. Anche questa volta erano tutti molto ansiosi di ascoltare il loro amico, al quale erano affezionatissimi.

Fratel Giovanni li guardò e sorrise: quel giorno aveva in serbo qualcosa di molto speciale.

«Vi racconterò una grande avventura che non avete mai sentito e di cui stampa, televisione e internet non hanno mai detto nulla. Un'avventura legata al furto più incredibile che sia mai avvenuto.»

«Sapete cos'è la Sindone?», chiese il religioso dopo una pausa ad effetto.

Una ragazzina alzò la mano: «Io lo so, è il lenzuolo che ha avvolto Gesù nel sepolcro e che oggi si trova a Torino!»

«Brava!», disse il frate. «Ebbene, solo pochissime persone sanno che la Sindone, anni fa, fu rubata e rischiò di andare perduta per sempre.»

I ragazzi sgranarono gli occhi e si strinsero intorno al benedettino. Non volevano perdere nemmeno una parola.

«Ecco cosa accadde», cominciò.



SHADOW

Gli occhi azzurri dell'uomo dardeggiavano attenti, scrutando il viso di colui che gli stava parlando dallo schermo a cinquantadue pollici fissato alla parete.

Questa volta il suo contatto gli stava proponendo un colpo che forse andava al di là delle sue possibilità, ma proprio per questo era molto allettante. E sarebbe stato il degno coronamento della sua carriera.

Il compenso che gli offrivano era elevatissimo e questo la diceva lunga sul fatto che portare a termine l'incarico non sarebbe stato un gioco da ragazzi. Dieci milioni di euro, di cui due anticipati, erano una somma a cui non si poteva dire di no. Però... prima bisognava capire se il furto era realizzabile.

«La Sindone di Torino?», chiese John Fisher al suo interlocutore. «E questi tuoi clienti offrirebbero dieci milioni di euro... per un lenzuolo...?»

«Certo, un lenzuolo, ma un lenzuolo famoso, prezioso e antico, come minimo del Medioevo. Secondo alcuni, invece, risalirebbe al primo secolo e sarebbe addirittura il lino che avvolse Gesù nel sepolcro», disse l'uomo che compariva nello schermo.

«Io non credo a queste cose», rispose John con un sorrisetto ironico. «Ma sicuramente quelli che mi chiedono di rubare questo lenzuolo sì.»

«Ti sbagli, John, i miei clienti sono tutto fuorché dei Cristiani. Sono solo i Cristiani che credono all'autenticità della Sindone, e nemmeno tutti, a quanto ne so, anzi, c'è chi sostiene che sia un falso medievale. In ogni caso, credo che abbiano in mente altro, magari chiedere un riscatto alla Chiesa Cattolica per farci molti più soldi, chissà.»



«Erik, tu ragioni sempre in termini di soldi e di valore economico delle cose. Forse il loro scopo è completamente diverso. Ma questi non sono affari miei. Lasciami un po' di tempo per valutare la cosa e poi ti contatterò.»

«Hai due settimane per dirmi se accetti l'incarico, non di più, mi hanno messo una certa fretta...», aggiunse dopo un attimo di esitazione l'uomo di nome Erik, sapendo quanto John detestasse questo tipo di pressioni.

Il ladro più ricercato del pianeta, il cui soprannome per la Polizia di mezzo mondo e per i media era Shadow – perché nessuno era mai riuscito a vederlo se non come un'ombra che scivolava silenziosamente per i corridoi dei musei che aveva derubato – gli fece un cenno di assenso senza fare obiezioni.

“Dieci milioni di euro in una sola volta”, pensò Erik, “sono tanti anche per lui...”

PREPARATIVI

John si mise subito al lavoro. Prima di tutto fece una ricerca in internet per cercare di capire che cosa fosse esattamente la Sindone: ma non ne rimase per nulla soddisfatto. Troppi siti, troppi dati diversi, troppe opinioni, le più disparate. Si diceva tutto e il contrario di tutto. Non era facile capirci qualcosa, era un problema anche solo stabilire di quali siti fidarsi e di quali no. Una cosa era chiara: quell'oggetto enigmatico scatenava passioni enormi, sia da parte di chi sosteneva che era davvero la Sindone di Cristo, sia da parte di chi diceva che era solo un falso.

Aveva proprio ragione quel tale: se fosse stato il lenzuolo funebre di Achille o di qualche faraone, nessuno avrebbe avuto nulla da discutere, sarebbe stato un reperto archeologico da studiare e basta e nessuno ne avrebbe messo in dubbio l'autenticità; ma poiché qui c'era di mezzo Gesù Cristo, per qualcuno diventava una questione di vita o di morte. Eterna.

Ma a Shadow cosa importava? L'unica questione di vita o di morte che conosceva era non farsi arrestare e le uniche cose che davvero contavano per lui erano la sfida e i soldi. Cosa gli importava sapere se la Sindone era vera o falsa? In realtà non gli importava neppure se Gesù fosse risorto o no. Cosa cambiava per lui? Nulla.

Il punto, piuttosto, era come rubare una cosa del genere senza lasciare tracce. Come al solito.

John si concentrò innanzitutto sul luogo dove era custodita la Sindone, la Cattedrale di Torino, e si procurò velocemente qualche planimetria dell'edificio sacro: quello era solo il primo passo da compiere, sapeva per esperienza che la cosa migliore da fare, per progettare un colpo, è studiare bene il luogo.